



**Vivo film  
presenta**

**L'ITALIA  
NON È UN**

**PAESE  
POVERO**

**un film di  
Joris Ivens  
1960**

**pressbook 29 marzo 2007**

**UFFICIO STAMPA STUDIO MORABITO**  
Tel. 06 57300825 Fax 06 57300155  
[info@mimmomorabito.it](mailto:info@mimmomorabito.it) [www.mimmomorabito.it](http://www.mimmomorabito.it)

# L'Italia non è un paese povero

un film di Joris Ivens

Italia 1960, 110', 35 mm, b/n, prodotto da **PROA** per **ENI**  
© Marceline Loridan-Ivens/Capi Films, Parigi

Non sono molte le occasioni di vedere in Italia i film di Joris Ivens, uno dei maggiori e più controversi documentaristi della storia del cinema, e questo nonostante i rapporti tra il cineasta olandese e il nostro paese siano stati intensi sin dalla fine della seconda guerra mondiale. Oggi Vivo film è lieta di poter presentare uno dei più tormentati lungometraggi di Ivens, il cui concepimento e la cui fortuna si legano a dinamiche assai rappresentative dei costumi politici e culturali dell'Italia degli anni del boom economico.

Commissionato dall'allora presidente dell'ENI Enrico Mattei allo scopo di dar voce al suo progetto di sviluppo dell'industria petrolifera e del gas italiana, il progetto del film si inseriva a pieno titolo nella produzione di Ivens dedicata ai temi del progresso e del lavoro, intesi come strumenti privilegiati di lotta per la trasformazione dell'ambiente e delle condizioni sociali. Prima di accettare il lavoro, Ivens si consultò con quelli che considerava i suoi referenti in Italia, il Partito Comunista, e prima ancora intellettuali quali Guttuso, Trombadori e Alicata che gli parlarono dell'importanza di un film come questo per il nostro Paese.

Sin dalla scelta del titolo tuttavia – originariamente Ivens propose *Il giardino d'Italia* - il confronto con i partners televisivi della committenza italiana si rivelò tutt'altro che semplice, e alla fine della lavorazione i dirigenti della RAI predisposero un montaggio e un commento diversi della versione televisiva licenziata da Ivens, snaturando completamente il lavoro. Il film venne poi mandato in onda senza alcuna promozione, ad ora tarda e con uno slittamento notevole rispetto all'orario di programmazione. Alle proteste del regista, che interruppe il montaggio della versione cinematografica, la RAI rispose con un secco rifiuto a consegnare a chiunque una copia del lavoro televisivo, a causa del mancato ottenimento del visto di censura. Da quel momento l'opera cominciò a circolare nella sua versione manipolata, ed incontrò spesso l'incomprensione dei critici. Le vicende successive parlano di copie misteriosamente scomparse, di trasporti clandestini dall'Italia alla Francia e all'Olanda, di incompatibilità di durata e di taglio tra una versione e l'altra, tra una copia e l'altra.

L'intera storia è stata ricostruita e narrata con scrupolo dal regista Stefano Missio in alcuni scritti e nel documentario del 1996 *Quando l'Italia non era un paese povero*. Lo stesso Missio suggerisce che l'incomprensione radicale tra la televisione pubblica italiana, il cineasta olandese ed i suoi referenti esterni alla RAI, segna un precedente simbolicamente significativo del tradizionale cattivo rapporto tra la televisione italiana e il documentario



d'autore rivolto all'osservazione della realtà del nostro Paese.

Perché in effetti il film di Joris Ivens, pur internamente condizionato dalla sua committenza e dalla sua originaria vocazione propagandistica, è un ritratto potente dell'Italia dell'epoca, le cui contraddizioni trovano un'eco quasi inspiegabile nelle immagini, fedeli sia all'atavica realtà di miseria incontrata nel Sud contadino che alla novità della promessa industriale. La fiducia nel suo mezzo espressivo permise allora al regista olandese di contenere nello stesso racconto l'esposizione durissima dell'indigenza e il sogno difficile di un futuro diverso, tutto da costruire.

Troppo complicato, forse, per la televisione di allora.



## **premesse storica**

Nel 1959 Enrico Mattei, ex partigiano, democristiano e capitalista di Stato, chiede a Joris Ivens, cineasta comunista, di realizzare un film sul crescente impegno dell'ENI – di cui era allora presidente – nell'attività di estrazione del petrolio e del metano in Italia e all'estero, nella raffinazione e nella creazione di una capillare rete di distribuzione in Italia, e nella costruzione della prima centrale nucleare a Latina.

Mattei vuole un documentario di propaganda sul futuro sviluppo industriale del paese – la disponibilità di energia ne era il necessario presupposto – e soprattutto sull'obiettivo di indipendenza dal monopolio petrolifero angloamericano rappresentato dalle “sette sorelle”, le sette più grandi compagnie multinazionali che controllavano allora il mercato mondiale del petrolio.

Joris Ivens si mette al lavoro dopo aver consultato i più alti dirigenti del Partito comunista italiano e dopo avere avuto ampie assicurazioni da Mattei circa la propria libertà espressiva. Ad Ivens viene inoltre garantito che il documentario sarà trasmesso dalla Rai e che avrà grande diffusione e visibilità internazionale.

Il film viene terminato nei primi mesi del 1960, e si intitola *L'Italia non è un paese povero*.

Come c'era da aspettarsi da Ivens, il film non è solo uno “spot” a favore dell'Eni e del suo presidente. È anche e soprattutto uno straordinario ritratto cinematografico, per sensibilità e complessità, dell'Italia di quegli anni, di cui mostra le contraddizioni, la disparità tra nord e sud, la miseria, che strideva con l'intento di documentare un nascente miracolo economico.

Ciononostante, il film piace a Mattei. È la Rai, piuttosto, a contestarlo: troppe immagini di miseria per raccontare la storia di un ‘boom’. Lo manda in onda a tarda ora, nell'estate del 1960, in una versione ridotta e depurata con il titolo *Frammenti di un film di Joris Ivens*. Cos'è successo?

Rispetto a pochi mesi prima, la situazione politica in Italia è cambiata. A capo del governo c'è Fernando Tambroni, appoggiato dai neofascisti del Movimento sociale. Enrico Mattei, organico alla sinistra democristiana e quindi avversario interno di Tambroni, non può difendere il film, impegnato com'è a difendere l'Eni dalla politica filo atlantica, quindi filo americana, del governo in carica. Inoltre, senza visto di censura, la versione integrale del film non può uscire dall'Italia: la successiva diffusione internazionale de *L'Italia non è un paese povero*, come si è visto, è poco meno di un romanzo.

Fino ad oggi il film, nella versione originale italiana con il commento di Alberto Moravia, è visionabile soltanto presso la Cineteca Nazionale di Roma.

Altri si sono occupati, in maniera approfondita e con merito, della vicenda produttiva di questo film, che vide a fianco di Ivens i fratelli Taviani, Valentino Orsini, Tinto Brass, oltre ad alcune delle migliori maestranze del cinema italiano di quel periodo. Lettura fedele e acuta di un'epoca di trasformazione, le immagini di Ivens sono rimaste però sinora immagini rare...



## breve sinossi

*L'Italia non è un paese povero*, diviso in tre parti, si fonda sul tema dello sviluppo industriale ed è polemicamente rivolto contro la convinzione conservatrice all'epoca molto diffusa che l'Italia sarebbe rimasta un paese povero in quanto privo di materie prime.

La prima parte, *Fuochi della Valle del Po*, segue la ricerca, l'estrazione e la distribuzione del metano che da Cortemaggiore raggiunge industrie e paesi del Nord Italia.

La seconda parte è composta da due frammenti: *Due città*, che fa conoscere i vantaggi ottenuti da Ravenna e Venezia, luoghi chiave per la raffinazione degli idrocarburi, e *La Storia dei Due Alberi*, girato in Lucania, in cui la vita di miseria di 7 famiglie contadine che dipendono da un unico albero di olivo, è contrapposta alla prospettiva dei futuri benefici del cosiddetto "albero di Natale", vale a dire il pozzo estrattivo che con la sua fiamma permanente controllerà la fuoriuscita del gas.

L'episodio conclusivo, *Appuntamento a Gela*, ha come protagonisti due sposi, un operaio piacentino e la sorella di un pescatore siciliano, alla cui unione si accompagna l'installazione di una piattaforma. Chiude il film un cameo del grande cantastorie siciliano Ciccio Busacca che canta versi di Ignazio Buttitta sull'atomica di Hiroshima.

## crediti

titolo originale

**L'Italia non è un paese povero**

soggetto e sceneggiatura

**Joris Ivens, Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani**

musica

**Gino Marinuzzi**

montaggio

**Joris Ivens e Maria Rosada**

fotografia

**Mario Dolci, Oberdan Troiani e Mario Volpi**

assistente alla regia

**Giovanni (Tinto) Brass**

commento

**Alberto Moravia e Corrado Sofia  
letto da Enrico Maria Salerno**

prodotto da

**PROA (Produttori Associati – Roma) per ENI**

regia

**Joris Ivens**

prossima distribuzione italiana: **Vivo film**



## biofilmografia di Joris Ivens

Joris Ivens (nato nel 1898 a Nijmegen in Olanda e morto nel 1989 a Parigi), uno dei più grandi documentaristi della storia del cinema, ha realizzato nel corso della sua vita più di 80 film, girando tra il 1912 e il 1988 in oltre 20 differenti paesi.

Dopo gli studi di fotografia a Berlino, gira brevi film sperimentali e con *De Brug (Il ponte)* diviene uno dei pionieri del cinema d'avanguardia olandese. Negli anni seguenti si sofferma sullo studio della forma e del movimento, fino a toccare il vertice di questo primo periodo con *Regen (Pioggia)* e con la "sinfonia industriale" *Philips Radio*. Durante la Grande Depressione porta a termine controversi documentari sociali, senza rinunciare a un uso innovativo del linguaggio per immagini. Dopo un soggiorno in Russia, tra il 1936 e il 1945 vive negli USA, dove si impegna come autore nella campagna a favore dell'interventismo contro la minaccia nazista. Nel 1946, la decisione di schierarsi al fianco della neonata Repubblica di Indonesia, fa sì che il governo olandese lo dichiari persona non grata; il suo passaporto viene requisito e Ivens elegge a residenza fino al 1957 l'Europa dell'Est, dove lavora ad alcuni importanti documentari ispirati all'epica del lavoro. Nel 1957 si stabilisce a Parigi, dove nasce *La Seine a rencontré Paris (Quando la Senna incontra Parigi)*, che gli vale la Palma d'Oro al Festival di Cannes. Inizia un decennio di inesausta attività, che vede il cineasta dietro la macchina da presa in Francia, Italia, Cina, Cuba, Mali e Cile, e che si conclude con una netta presa di posizione contro l'aggressione degli USA al Vietnam del Nord, testimoniata in alcuni film in parte realizzati con la sua ultima compagna e collega, la cineasta francese Marceline Loridan. Gli anni Settanta trascorrono per Ivens nel concepimento di un progetto che prenderà corpo nel monumentale *Comment Yukong déplaça les montagnes (Come Yukong spostò le montagne)*, mentre a partire dal 1980 il regista si dedica a due progetti, uno sulla storia di Firenze, che non sarà mai realizzato, e uno sul vento, che diviene poi il suo film testamento, l'ultimo dei suoi capolavori. Dopo aver ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, nel 1988, pochi mesi prima della morte, gli viene consegnato il Leone d'Oro alla carriera. Si segnalano nella sua vasta filmografia:

1988 – **Io e il vento (Une histoire de vent)** – co-regia Marceline Loridan Ivens; 35 mm, colore, 78', Francia; prodotto da Capi Films, La Sept; Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1988.

*Un vecchio regista, il novantenne Ivens, raggiunge la Cina per coronare un sogno: filmare l'invisibile vento...*

1976 – **Come Yukong spostò le montagne (Comment Yukong déplaça les montagnes)** – co-regia Marceline Loridan Ivens; 16 mm, colore, circa dodici ore in dodici episodi, Francia/Cina ; prodotto da Capi Films e Institut National de l'Audiovisuel.

*Film monumentale in dodici episodi girato nel corso di tre anni, è un ampio ritratto della vita in Cina, a partire dalla Rivoluzione Culturale.*

1968 – **Diciassettesimo parallelo (Le dix-septième parallèle)** – co-regia Marceline Loridan Ivens; 35 mm, b/n, 113', Vietnam/Francia; prodotto Capi Films e Argos Film.

*Vita quotidiana a Vinh Linh e in altri villaggi che sorgono in prossimità del 17° parallelo, linea di confine tra il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud. Prima coregia con Marceline Loridan-Ivens, il film segna l'avvicinamento del cineasta al cinema diretto.*



1965 – **Per il Mistral (Pour le Mistral)** – 35 mm/cinemascope, b/n e colore, 36', Francia; prodotto da Centre Européen Radio-Cinéma-Télévision; Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, 1966.

*È il primo tentativo di Ivens di filmare il vento. Il film, che inizia in bianco e nero, prosegue a colori e termina illustra la forza del Mistral che soffia sul Sud della Francia. La fotografia, il montaggio e il commento si sostengono nel tentativo di rendere visibile e tangibile il vento.*

1963 - ... **A Valparaiso** – 35 mm, b/n e colore, 37', Cile/Francia; prodotto da Argos Films e Cine Experimental de la Universidad de Chile.

*Nel 1962 Ivens arrivò in Cile per insegnare teoria cinematografica all'Univesità; con gli studenti del suo corso realizzò A Valparaiso, uno dei suoi film più poetici, che mette a confronto la prestigiosa storia del porto con un presente segnato anche dalla miseria.*

1957 – **La rosa dei venti (Die Windrose)** – regia di Alberto Cavalcanti, Alex Viany, Wo Kuo-Yin, Yannick Bellon, Gillo Pontecorvo, Sergej Garassimov, coordinamento di Joris Ivens, 35 mm, b/n, 110', prodotto da DEFA/IDFF.

*Cinque documentari girati da altrettanti registi in cinque paesi del mondo sulla condizione lavorativa delle donne.*

1956 – **Quando la Senna incontra Parigi (La Seine a rencontré Paris)** – da un'idea di Gorge Sadoul, 35 mm, b/n, 32', Francia; prodotto da Garance Film. Premiato con la Palma d'Oro al festival di Cannes e con il Golden Gate Award al Festival di San Francisco.

*Poema in immagini su Parigi e sulla vita che si svolge sulle rive della Senna. Il film, il cui commento fu scritto da Jacques Prévert, segue il fiume e la gente che lungo le sponde pesca, fa il bagno, nuota, lavora, si ama e sorride.*

1954 – **Il canto dei fiumi (Das Lied der Ströme)** – 35 mm, b/n, 90', RDT; prodotto da DEFA – Dokumentarfilm su commissione di World Federation of Trade Unions.

*Imponente affresco della condizione operaia nel mondo, girato in occasione del congresso mondiale della Federazione Sindacale tenutosi a Vienna nel 1953, il film racconta il movimento dei lavoratori associandolo a cinque più grandi fiumi della terra. Collaborarono con Ivens Bertolt Brecht e Dmitri Shostakovic.*

1946 – **L'Indonesia chiama (Indonesia Calling)** – 35 mm, b/n, 22', Australia; prodotto da Waterfront Union of Australia.

*Girato clandestinamente nel porto di Sidney, il film è una dura testimonianza dello sciopero messo in atto dai marinai indonesiani e cinesi, che bloccarono le navi dell'esercito olandese in Australia.*

1941 – **Il nostro fronte russo (Our Russian Front)** – coregia Lewis Milestone; 35 mm, b/n, 38', USA; prodotto da Art Kino.

*Montaggio del girato che perveniva dal fronte russo e realizzato negli anni della permanenza di Ivens negli USA, il film è una presa di posizione contro il non-interventismo e un invito ad unirsi alla lotta contro il pericolo nazista.*

1939 – **I 400 milioni (The 400 Million)** – 35 mm, b/n, 53', USA; prodotto da History Today. La guerra tra il Giappone e la Cina di Chiang Kai-shek è l'oggetto di un film-reportage realizzato per informare il pubblico americano di un conflitto poco noto e per mostrare



contemporaneamente un'immagine globale della Cina e della sua storia recente.

1937 – **Terra di Spagna (Spanish Earth)** – 35 mm, b/n, 52', USA; commento di Ernest Hemingway; prodotto da Contemporary Historians Inc.

*Il documentario che vede Ivens coinvolto in prima persona al Fronte, costituisce il racconto di frammenti della Guerra Civile spagnola. Il personaggio principale, Julian, è il filo conduttore di alcuni episodi: il progetto di irrigazione di un villaggio, i combattimenti, i bombardamenti aerei delle truppe franchiste, il parallelo tra il lavoro sui campi e la lotta contro il franchismo.*

1933 – **Borinage (Misère au Borinage)** – 35 mm, b/n, 34', Belgio ; prodotto da Club de l'Écran.

*Nel 1933, Henri Stock, uno dei principali esponenti dell'avanguardia cinematografica in Belgio, invitò Joris Ivens a collaborare con lui a un film che raccontasse le terribili conseguenze dello sciopero dei minatori nella regione del Borinage. Le immagini girate nella zona mineraria si alternano a quelle che documentano la repressione di scioperi negli Stati Uniti.*

1932 – **Komsomol (Il canto degli eroi)** – 35 mm, b/n, 50', URSS; prodotto da Mesjrabpom Film.

*Il documentario racconta la costruzione di un altoforno ad opera dell'Organizzazione della gioventù Comunista Sovietica (Komsomol), in parallelo con la vicenda del pastore analfabeta Afasaneev, che si impegna nel lavoro del cantiere*

1931 – **Philips Radio** – 35 mm, b/n, 36', Olanda; prodotto da CAPI su commissione di Philips Eindhoven.

*Il film fu commissionato dalla Philips allo scopo di mostrare i processi di produzione delle radio nelle fabbriche e negli uffici di Eindhoven. Solo ad uno stadio avanzato del montaggio, venne deciso di utilizzare la più avanzata tecnologia francese per fare di questo film il primo film sonoro olandese.*

1929 – **La pioggia (Regen)** – 35 mm, b/n, 12', Olanda; prodotto da CAPI.

*Cinepoema lirico che racconta il naturale evolversi di un temporale ad Amsterdam; il film, originariamente muto e senza didascalie, è ancora oggi uno dei più ricordati di Ivens.*

1928 – **Il ponte (De Brug)** – 35 mm, b/n, 11', Olanda; prodotto da CAPI.

*Nel porto di Rotterdam, il ponte ferroviario appena edificato che collega le due rive della Mosa, è il soggetto per un complesso studio sul ritmo, le geometrie, il movimento. Con questo film Ivens abbandona il cinema come hobby per dedicarsi completamente.*

